

LIRICI GRECI DELL'ETÀ ARCAICA

a cura di Enzo Mandruzzato

TESTO GRECO A FRONTE

BUR



CLASSICI GRECI E LATINI

LIRICI GRECI

dell'età arcaica

Introduzione, traduzione e note di Enzo Mandruzzato

Testo greco a fronte

BUR

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata
© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano
© 1998 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16953-0

Prima edizione febbraio 1994
Quinta edizione novembre 2007

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

Valgimigli, non perché buon grecista, non perché non poeta originale, fu traduttore molto più vario e molto più reattivo agli spartiti più diversi. Fedeltà di tono, molta; fedeltà filologica, poca e trascurata. Sapeva il valore secondario del testo critico. Percepiva che la traduzione vaglia la lezione e ne valuta la portata effettiva. Sapeva bene che il risultato è tutto, e plasmava con larghezza, organicamente. Sfruttava, come i nuovi tempi gli suggerivano, il fascino del frammento, ma gli piaceva l'intonazione ampia e preferiva un testo bene o male compiuto. A volte faceva compiuto il frammentario. Citerei «Il figlio della Cica» di Anacreonte (qui, fr. 20) o «Le nozze di Ettore e Andromaca» di Saffo, versi magnifici, campati, luminosi, colmi: se occorre all'effetto, non si peritava di aggiungere opportuni tasselli. Spiace limitarsi a citare solo i primi versi, perché proprio l'insieme è perfetto, sferico in sé (il papiro è un tiranno dimenticato).

Venne l'araldo correndo, il messaggero veloce
Idèo. E si fermò nel mezzo e disse:
«Udite. Fino alle terre di Ilio e di tutta
l'Asia si è sparsa questa gloria immortale.
Ettore e quanti gli sono compagni, da Tebe
sacra e dalle fonti del Plako perenni,
su navi e navi, per il salso mare,
scortano la molle Andromaca dagli occhi splendenti
(...)».

Questi diciannove poeti sono diseguali, ma uno è più diseguale di tutti: Pindaro, che Valgimigli, ricordo, diceva «intraducibile». Lo capivo: un artista poteva dirlo perché non aveva mai «eseguito» quel testo (non viceversa) e perché con troppa ragione giudicava i casi Fraccaroli e Romagnoli una conferma e quasi un deterrente. Solo il teorico non può parlare di intraducibilità, per le ragioni che ho accennato, e soprattutto facendo eccezioni a una regola.

Ho tradotto anche Pindaro perché non posso, come

tutti, non pensare ciò che penso, e leggendo Pindaro penso naturalmente ciò che il poeta pensa. Se poi tra la lettura e la parola che parlo interferisse qualche diaframma magico, è coerente che non lo veda.

Chi scrive per sé scrive per altri, e il mio desiderio è quello di non escludere la conoscenza di Pindaro a chi, sinceramente, ne pensasse molto male o non ne pensasse nulla; e siamo tutti d'accordo che il modo più certo di sbagliare e di ingannare è *verbo verbum reddere*. Se questo è più o meno vero per ogni poeta e anche ogni prosatore di qualunque lingua, più che mai lo è per lingue di spirito così diverso e in particolare per Pindaro. Chi non ricorda l'effetto delle prime letture scolastiche? «Ottima è l'acqua...» Eppure c'è chi ancora difende questa apertura astemia per amore di tradizione, sebbene sia oltre tutto inesatta: il nostro «ottimo» non è affatto il superlativo di buono e si usa per cose culinarie o almeno non troppo proprie. Hölderlin traduce *das Beste*, all'interno del suo linguaggio (*Besser*, «il meglio», ha accezioni e sottintesi rigorosamente suoi). In questo libro è stata scelta la parte culminante della decima Nemea. *Verbo verbum*: «scambiandosi reciprocamente, un giorno s'aggirano presso Zeus, il caro padre, e l'altro sotto i nascondigli della terra negli anfratti di Terapne: e compiono un uguale destino. Poiché questo tempo, di non essere del tutto divino e abitare nel cielo, scelse Polluce, quando Castore fu spento in battaglia. Questi infatti Ida, adirato per i buoi, lo trafisse con la punta della lancia di bronzo. Dal Taigeto, scrutando, lo vide Linceo, seduto sul ceppo d'una quercia...». Non è certo un caso limite, e sarebbe facile proporre testi, in una traduzione verbale, caricaturali. E sarebbe inevitabile spiegare molte sfumature esegetiche, ma la poesia non risale da una spiegazione analitica, la via normale è quella contraria. Ma che ci dice, in ogni caso, una versione verbale? Ecco: ricorderete certo gli sberleffi spietati di Voltaire: essi nascevano semplicemente dalla lettura verbale, da un Pindaro «in prosa».

NOTA SUI TESTI E SULLA BIBLIOGRAFIA

I testi qui riportati e tradotti (che sono, esclusi Teognide, Pindaro e Bacchilide, praticamente quanto resta di leggibile nella lirica arcaica), di qualunque origine – citazioni e papiri –, non risalgono oltre il vaglio – e anche il restauro – della critica ellenistica (III-I secolo a.C.). Fu allora stabilito il canone dei nove lirici (da cui però erano esclusi i giambici – Archiloco, Ipponatte e Semonide – e gli elegiaci); primeggiava Pindaro. Ma naturalmente si trattava di autori distinti, ognuno dei quali comprendeva più «libri». Non mancarono antologie, come quella di Stobeo, ma occorre il naufragio di tutti questi poeti perché si potesse pensare a una sorta di raccolta-reliquiario. Avvenne molto tardi. Fino all'Ottocento, i dotti li conoscevano nei contesti che li avevano trasmessi. Quando Foscolo, mostrando come esempio la sua tabacchiera, disse ai commilitoni di Calais che Orazio era un monile formato da gioielli «dis-sotterrati a Lesbo», leggeva e traduceva la sua Saffo dalle fonti che la citavano.

Il frutto della filologia ottocentesca in questo campo è nelle grandi edizioni in Th. Bergk, *Poëtae lyrici Graeci* (Leipzig 1843, I ed. subito superata, 1853, II ed., 1866, III ed., 2 voll., e infine 1882-1900 in 3 voll.), e soprattutto E. Diehl, *Anthologia lyrica Graeca* (Leipzig 1923¹-1952³). Nuovi reperti e nuove proposte esegetiche hanno non obliterato, ma superato, in edizioni specifiche, buona parte delle raccolte illustri. I testi qui riprodotti sono:

E. Diehl (poi R. Beutler), *Anthologia lyrica Graeca, e Supplementum*, 1942 (D.).

- D.L. Page, *Poëtae melici Graeci*, Oxford 1962, e *Supplementum*, 1974 (P.).
- P. Lasserre e A. Bonnard, *Archiloque, fragments*, Paris 1958 (LB.).
- G. Tarditi, *Archilochus*, Roma 1968 (T.).
- B. Gentili-C. Prato, *Poëtae elegiaci*, Leipzig 1979 (GP.).
- E. Degani, *Hipponactis testimonia et fragmenta*, Leipzig 1983 (De.).
- J. Carrière, *Théognis*, Paris 1975 (C.).
- Th. Reinach-A. Puech, *Alcée. Sapho*, Paris 1980 (RP.).
- E.M. Voigt, *Sappho et Alcaeus, fragmenta*, Amsterdam 1971 (V.).
- B. Gentili, *Anacreonte*, Roma 1958 (G.).
- M.L. West, *Anacreontea*, Leipzig 1984 (W.).
- C. Calame, *Alcman*, Roma 1983 (Cal.).
- C.W. Bowra, *Pindari carmina cum fragmentis*, Oxford 1947 (B.).
- A. Puech, *Pindare*, 4 voll., Paris 1967 (Pu.).
- B. Snell-H. Maehler, *Pindari cannina cum fragmentis*, 2 voll., Leipzig 1975-1980 (SM.).
- B. Snell-H. Maehler, *Bacchylidis carmina cum fragmentis*, Leipzig 1970 (SM.).

Nelle note sono sempre indicati i testi, spesso le varianti concorrenti, di regola le rare lezioni sostituite. Più importante della loro accuratezza è il corredo che accompagna molti di questi testi: i preziosi *Testimonia* e la ricca bibliografia del Gentili-Prato, le note filologiche del Degani, del Tarditi e del Calame, i limpidi saggi introduttivi delle edizioni *Belles Lettres*. E possono essere già un indirizzo per chi volesse occuparsi più a fondo dei lirici arcaici.

Ma essi restano molto meno un argomento che un capitolo di storia letteraria, riguardante molti autori diversi. Sono perciò da ricordare prima di tutto le più accessibili storie letterarie: G. Perrotta, 3 voll., Milano 1940-1946; A. Garzya, Torino 1972; G. Tarditi, Torino 1974; A. Lesky, Bern 1971 (trad. it. Milano 1978⁶); A. Colonna, Torino 1980; U. Albin, F. Bormann, M. Naldini, 3 voll., Firenze 1982; L. Canfora, Bari 1986; D. Del Corno, Milano 1988. Strumenti abituali dello studioso sono W. Schmid-O. Stählin, *Geschichte der griechi-*

schen Literatur, 5 voll., München 1929-1948; A. e M. Croiset, *Histoire de la littérature grecque*, 5 voll., Paris 1887-1899. Per un'ambientazione generale della cultura arcaica – e relative bibliografie specifiche – sono da leggere i voli. 2-3 della *Storia e civiltà dei Greci*, di vari autori con direzione di R. Bianchi Bandinelli. Studiosi e studenti conoscono i grandi repertori, enciclopedici o bibliografici, della «Pauly-Wissowa» (in tedesco, 67 voll. e oltre 15 Supplementi, anni 1893-1978) e delle «Années philologiques» del Marouzeau; più rilevante, perché specifico della lirica arcaica, lo spoglio sistematico curato da D.E. Gerber nella rivista americana «The Classical World» (voll. LI, 1968, LXX, 1976, LXXXI, 1987-1988): comprendendo il lavoro del predecessore, G.M. Kirkwood (vol. XLVII, 1953), si ha la bibliografia analitica dal 1936 al 1985. Una selezione bibliografica oggettiva è impossibile, almeno per argomenti e autori rilevanti, e molte volte di più quanti sono i poeti studiati. Relativamente generali sono, ma con gravi omissioni: H. Fränkel, *Wege und Formen frühgriechischen Denkens*, München 1962; C.M. Bowra, *La lirica greca da Alcmane a Simonide*, trad. it. Firenze 1973; D.A. Campbell, *The golden Lyre...*, London 1983; B. Gentili, *Poesia e pubblico nella Grecia antica*, Bari 1983. Numerose e superiori ai fini scolastici le antologie commentate, tra cui ricordiamo: A. Colonna, Torino 1955; C. Del Grande, *Phorminx*, Napoli 1957; D. Marzullo, Firenze 1965; G. Monaco, *Charites*, Firenze 1959; G. Perrotta-B. Gentili, *Polinnia*, Messina-Firenze 1965; B. Lavagnini, *Aglaia*, Torino 1941; F.M. Pontani, *Pleiadi*, Roma 1952; D. Pieraccioni, Firenze 1957², D.E. Gerber, *Euterpe*, Amsterdam 1970, e altre.

AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO (2007)

In occasione di questa nuova edizione aggiungiamo la bibliografia essenziale per gli anni 1994-2007 e in qualche caso anteriore

TESTI CRITICI

M. Davies (post D.L. Page), *Poetarum melicorum Graecorum fragmenta (Alcman, Stesichorus, Ibycus)*, Oxford 1991.

M.L. West, *Greek Lyric Poetry*, Oxford 1993.

- B. Gentili, *Pindaro, Le Pitiche*, Milano 1995.
- D. Young, *Theognis: Ps. Pythagoras, Chares, Anonymi aulodia, Fragmentum teliambicum*, (post E. Diehl), *indicibus ad Theognidem adiectis*, Lipsiae 1998.
- D.E. Gerber, *Greek Iambic Poetry*, London 1999.
- *Greek Elegiac Poetry*, London 1999.
- G. Liberman, *Fragments, Alcée*, Paris 2002.
- B. Gentili-C. Prato, *Poëtae elegiaci: testimonia et fragmenta, editio altera novis Simonidis fragmentis aucta*, Monachii-Lipsiae 2002.
- J. Irigoin, *Bacchylide, Dithyrambes, Epinicies, Fragments*, trad. J. Duchemin, L. Bardollet, Paris 2002.
- H. Maehler, *Bacchylides, Carmina cum fragmentis*, Monachii-Lipsiae 2003.
- G. Liberman, *Pindare, Pythiques*, Paris 2004.

REPERTORI

- D.E. Gerber, *Greek Lyric Poetry since 1920*, in «Lustrum» 35, 1993, Part I, *General, Lesbian Poets*; 1994, Part II, *Alcman, Stesichorus, Ibycus, Anacreon, Simonides...*
- Poiesis: bibliografia della poesia greca* (diretta da M. Di Marco e B.M. Palumbo) dal 2001, Pisa 2002 e sgg.

SAGGI E ANTOLOGIE

- F. D'Alfonso, *Stesicoro e la performance: studio sulle modalità esecutive dei carmi stesicorei*, Roma 1994.
- A. Aloni, *Lirici greci; Alcmane e Stesicoro*, Milano 1994. In appendice *Simonide, Elegia per le battaglie di Platea*.
- P.A. Miller, *Lyric texts and lyric consciousness; the birth of a genre from archaic Greece to Augustan Rome*, London 1994.
- Th. Falkner, *The poetics of old age in Greek epic, lyric and tragedy*, Norman (OK) 1995.
- C. Calame, *The craft of poetic speech in ancient Greece*, Ithaca (NY) 1995.
- F. Rodríguez Adrados, *Societad, amor y poesia en la Grecia antiga*, Madrid 1995.
- R. Kannicht, *Paradeigmata: Aufsätze zur griechischen Poesie*, Heidelberg 1996.

- E. Greene (ed.), *Re-reading Sappho: reception and transmission*, Berkeley 1996.
- L.H. Wilson, *Sappho's sweetbitter songs: configurations of female and male in ancient Greek lyric*, London 1996.
- F. De Martino-O.Vox, *Lirica greca*, 3 tomi, Bari 1996.
- H. Fränkel, *Poesia e filosofia della Grecia arcaica: epica. lirica e prosa greca da Omero alla metà del V secolo*, trad. it. a cura di C. Gentili, Bologna 1997.
- K.A. Pfeiff, *Pindar: Übertragung, Einführung und Erläuterungen*, Tübingen 1997.
- P. Hummel, *Philologica Lyrica: la poésie lyrique grecque au miroir de l'érudition philologique de l'Antiquité à la Renaissance*, Louvain-Paris 1997.
- O. Poltera, *Le langage de Simonide: étude sur la tradition poétique et son renouvellement*, Frankfurt am Main 1997.
- D.E. Gerber (ed.), *A Companion to the Greek Lyric Poets*, Leiden 1997, Mnemosyne Supplementum, Bibliotheca Classica Batava.
- K. Steinmann, *Archilochus. Gedichte: griechisch und deutsch*, Frankfurt am Main 1998.
- P. Da Cunha Corrêa, *Armas y varões: a guerra na lirica de Archiloco*, São Paulo 1998.
- M. Sotiriou, *Pindarus Homericus: Homer-Reception in Pindars Epinikien*, Göttingen 1998.
- R. Nünlist, *Poetologische Bildersprache in der frühgriechischen Dichtung*, Stuttgart 1998.
- Ch. Ségal, *Aglaia; the poetry of Alcman, Sappho, Pindar, Bacchylides and Corinna*, Lanham 1998.
- A. Aloni, *Cantare glorie di eroi, comunicazione e performance poetica nella Grecia arcaica*, Torino 1998.
- Pindar* (traduzione di Friedrich Hölderlin) a cura di M. Franz, M. Knaupp, D.E. Sattler, Frankfurt am Main 1999.
- M.R. Llabrés Ripoll (a cura di), *Poemes lirics de la Grècia antiga*, Barcelona 1999.
- I lirici greci: forme della comunicazione e storia del testo*, atti dell'incontro di studi Messina 5-6 novembre 1999, a cura di M. Cannatà Fera e G.B. D'Alessio, Messina 2001.
- R. Di Donato, *Geografia e storia della letteratura greca arcaica*, Scandicci 2001.